



Carlo D'Aprile (Monumento a Filippo V) - Allegoria dell'Europa

ANNO OTTAVO - NUMERO 3

MAGGIO - GIUGNO 1978



ROTARY INTERNATIONAL

210° DISTRETTO - ITALIA

ROTARY CLUB
PALERMO

DIREZIONE DELLA RIVISTA
UFFICIO SEGRETERIA DEL CLUB
PALERMO - PIAZZETTA BAGNASCO 7
C.A.P. 90141 — TEL. 33.23.73

DIRETTORE RESPONSABILE
TOMMASO MIRABELLA

SEGRETARIO
ALFONSO PARLATO

COMITATO DI REDAZIONE :
GIUSEPPE DI MARIA
LUCIO MESSINA
GIANFRANCO VANINI di SAN VINCENZO

REGISTRATO PRESSO IL
TRIBUNALE DI PALERMO
DECRETO N. 9 DEL 9 FEBBRAIO 1971

STAMPATO DALLA TIPOGRAFIA DE MAGISTRIS
SUCCESSORE VINCENZO BELLOTTI S.P.A. -
PALERMO - VIA GAGINI, 23

ROTARY CLUB

PALERMO

CONSIGLIO DIRETTIVO :

Presidente

MELISENDA GIAMBERTONI Prof. Dott. IGNAZIO

Past - President

VIRGA Dott. GIUSEPPE

Vicepresidenti

CAVADI Prof. AGOSTINO

GUCCIONE Dott. PIETRO

Segretario

PISCITELLO Dott. GAETANO

Consiglieri

AZZARELLO Ing. GIUSEPPE

PAPAROPOLI Prof. GIUSEPPE

SORCE Avv. SALVATORE

Consigliere tesoriere

MASSARO Dott. GIUSEPPE

Prefetto

CAFFARELLI Ing. BENEDETTO

RIUNIONI CONVIVALI :

GRAND HOTEL VILLA IGIEA

— il 1° e 3° giovedì non festivo ore 13;

— il 4° giovedì ore 20,30, con la partecipazione anche delle gentili signore dei rotariani.

RIUNIONI NON CONVIVALI :

— il 2° e 5° giovedì non festivo ore 21,30.



CLEM RENOUF
(australiano)

Presidente del Rotary Intern.
per l'anno 1978-1979
ed il Suo messaggio ai rotariani
di buona volontà.

Amici Rotariani,

L'immediato futuro del mondo è nelle nostre mani... nelle mani di coloro che si interessano, che servono, che vanno incontro agli altri. I Rotariani si identificano con questi uomini dalle mani tese nel servire, desiderosi di andare incontro agli altri per arricchirne la vita.

Per quasi tre quarti di secolo, i Rotariani, pionieri del modo di vivere inteso come « servizio », sono stati guidati da uno spirito di « avventura nel servire », facendo ciò che li distingue come Rotariani, e non limitandosi ad essere semplicemente dei membri d'un Rotary club. Il Rotariano « fattivo » va incontro alle necessità umane, fiducioso di poter contribuire a plasmare il futuro.

Servire al di sopra di ogni interesse personale non è una filosofia comune.

In un mondo che manca di solidarietà, amicizia e comprensione, il servire è una filosofia fuori del comune — degna del nostro tempo e delle nostre abilità... e che merita tutta la nostra dedizione. Andiamo, dunque, incontro agli altri prodigandoci nel servire.

Nell'anno che mi sta davanti mi auguro che la mia preghiera possa diventare la vostra — una preghiera espressa da Helen Keller con queste parole: « Preghiamo non già affinché ci siano assegnati compiti all'altezza delle nostre forze, bensì affinché le nostre forze siano all'altezza dei nostri compiti — per andare avanti con un grande desiderio che batte continuamente alla porta dei nostri cuori ».

Vostro

CLEM RENOUF
Presidente del Rotary International, 1978-79

De Profundis

Il Liceo — vogliamo dire il Liceo classico della nostra adolescenza — sta dunque per avere inonorata sepoltura. Nessun dubbio che anch'esso fosse stato ormai travolto nel bailamme cui la gente nova, cupida soltanto di sùbiti quanto illusori guadagni, ha ridotto la scuola italiana.

Ma l'annunziato decreto della sua morte, diffuso con il consueto tono servile sempre in bilico fra il compunto e il trionfante con cui ci aduggia la nostra RAI-TV, ci ha profondamente immalinconito. Non diversamente da quel che ci accadeva, sul finire degli anni trenta, allorquando l'EIAR, con le sue « Cronache del Regime », andava diffondendo la voce di un altro padrone con perenni preannunzi di glorie e trionfi. Pur ancora assai giovani, quella retorica, sul finire di quel decennio, piuttosto che captarci ed esaltarci, ci suonava triste presagio di quel che spetta a chi costruisce sul vuoto.

Socrate, Platone, Tucidide, Sofocle e quant'altri con loro e dopo di loro ci avevano adusati, quasi senza che ce ne accorgessimo, a guardar sempre, almeno nella misura del possibile, al di là del crinale; non solo al di qua; la nostra scuola classica, vogliamo dire, ci aveva cresciuto alla critica; e per suo merito il ragionare assiduo e con la nostra testa, il perenne interrogarci e interrogare e metter dubbio su dubbio in cerca del vero, era diventato, nonostante la giovinezza ancor esuberante, il nostro habitus.

Un habitus che, ancor oggi, ci pare solo degno dell'uomo; ma anche un habitus — è facile capirlo — che mal si ataglia alla cosiddetta massificata e massificante civiltà della tecnica dove, in nome dell'universa umanità, quel che rischia di scomparire è proprio l'uomo e dove i demagoghi e retori di oggi e di domani possono con mirabile facilità esercitarsi nella coltivazione di un'agognata specie sempre prona al loro verbo. E sta proprio nella visione del dilatarsi progressivo di questa specie e del restringersi di quella opposta il motivo della tristezza arrecataci dall'annunzio — dato dai trombettieri di quei retori e demagoghi — dell'imminente sepoltura del Liceo classico, decaduto e superato perchè aristocratico ed elitario.

Sarà assorbito nel quinquennio — ben inteso pluralistico e democratico — che costituirà la nuova scuola media superiore. Un quinquennio tutto rivolto a formare la gioventù all'immediata funzione pratica da svolgere nella gran macchina sociale; un quinquennio nel quale non si vede dove e come ci si possa seriamente occupare, invece che dell'uomo faber, dell'homo sapiens, la cui perpetuazione, selezionando come insegna e detta natura, ci ostiniamo a pensare necessaria. La specie del « faber » è certamente rispettabilissima; ma, ci ostiniamo ancora a pensare, senza quella del « sapiens » sarà dannata a fabbricare soltanto il risaputo e il comandato dai padroni di turno. In nome del principio che il passato è il male e il nuovo è il bene i nostri soloni in sedicesimo hanno soproso la scuola classica; ma, disabituatedi a guardare al di là del crinale, non si sono accorti che la loro riforma tende a distruggere proprio la specie dei creatori del nuovo!

Fortuna vuole che, nonostante i loro decreti, una lanterna a cercar l'uomo non verrà mai del tutto meno. Cosicché se oggi sul Liceo della nostra gioventù siamo costretti a un De profundis ci resta tuttavia a conforto la certezza che in un domani, per quanto lontano, qualcuno esaudirà la nostra voce. Al postutto... multa renascentur quae iam periere.

LUIGI PELLIZZER

Saluto del Presidente Guccione ai Rotariani del nostro Club

Siamo lieti di pubblicare il caldo saluto di Pietro Guccione, Presidente del Club per l'anno rotariano 1978-79, ai nostri consoci; anche perché in esso sono tracciate delle linee programmatiche che concernono la presente rivista ed un certo tipo di attività culturale che alla detta rivista si collega sia direttamente che indirettamente.

Tutto ciò non può che trovarci aderenti e disponibili; ma due sono i presupposti che debbono stare alla base di ogni rilancio promozionale di politica associativa: l'unità più assoluta all'interno ed una partecipazione più attiva e fattiva da parte di un largo numero di consoci, se non di tutti.

Fin dal giorno in cui, in sull'approssimarsi del momento storico del cinquantenario del Sodalizio, varammo l'iniziativa di «Palermo Rotary» (la quale tra breve entrerà nel suo nono anno di vita) abbiamo sempre puntato sulla felice possibilità di instaurare un colloquio realmente «valido» sia all'interno che all'esterno del Sodalizio. Ma sia chiaro che questa nostra «fatica-senza fatica», disimpegnata col più sentito entusiasmo, intanto ha una sua ragione di essere in quanto riesce a realizzare il suo fine primario all'interno, cioè in quanto i consoci vi partecipino e la facciano propria con eguale entusiasmo.

Diversamente, ove non dovessimo saper mantenere il ruolo che ci appartiene, non avremmo la necessaria credibilità per allargare la nostra area la quale, d'altronde, è da intendersi sempre in senso comunitario —d'accordo— come è dello stesso credo rotariano, ma sempre partendo dal club di base, cioè dall'ambito proprio di ciascuno di noi.

Tengano ben presenti gli amici del Club questi principi e dimostrino di saperli far propri (lo diciamo in umiltà) in un momento così delicato come quello che attraversiamo e di

fronte ad una crisi globale che tutto investe e travolge. Essere uniti all'interno per essere utili all'esterno. Questo il fine da perseguire.

Nel porgere, dunque, anche a nome dei collaboratori di questo periodico, gli auguri più fervidi al Presidente Guccione ed a quel Direttivo che così degnamente andrà ad affiancarlo nel disimpegno dell'importante mandato, ci limitiamo a dire — superate alcune perplessità che ci hanno tormentato — che « Palermo Rotary » sarà ben lieta di continuare ad assolvere la sua funzione a favore del proprio Sodalizio, con la speranza che questo, coerentemente con le proprie luminose tradizioni, proceda il suo cammino, in spirito di collaborazione e d'intesa per l'affermazione dei nobili principi di cui è stato ed è assertore.

T. M.

Cari consoci,

nell'assumere la carica di Presidente del nostro Club, ho pensato di fare giungere a Voi tutti un mio messaggio attraverso le pagine del « Palermo Rotary ».

Un messaggio che, con riferimento alle dichiarazioni programmatiche indirizzateVi nella riunione di insediamento, vuole confermarVi, insieme con i più profondi e sinceri sentimenti di amicizia e di stima, le idee allora espresse e rinnovarVi calorosamente l'invito alla collaborazione ed alla partecipazione alla nostra vita associativa.

Il mio primo pensiero va ai consoci che non frequentano da tempo le riunioni del Club: io gradirei conoscere i motivi del loro allontanamento, pronto a riparare ad eventuali errori del passato, ma, indipendentemente da ciò, desidero chiedere a questi amici di ascoltare il mio invito a ritornare tra noi con lo spirito di amicizia e la volontà di « servire » cui un giorno anch'essi hanno creduto.

Ricordo a coloro la cui presenza è rara, certamente per giustificati impegni di lavoro, che anche l'intervento alle nostre riunioni costituisce un *impegno*, espressamente sancito dallo statuto e volontariamente assunto nel momento della chiamata nel Club. Penso, quindi, che con un po' di buona volontà e rinunciando a qualche svago od a qualche mondanità, non sia difficile trovare di tanto in tanto un paio di ore libere, specialmente la sera, per compiere quel « servizio » che non si è in grado di assolvere in altri giorni.

Infine a tutti, anche a chi adempie lodevolmente al dovere della presenza, rivolgo l'esortazione ad essere presenti in forma concreta e costruttiva, dando il proprio contributo di pensiero e di azione ai temi che si dibattono ed alle iniziative che si propongono, nella coscienza dei compiti che il nostro Sodalizio deve svolgere al servizio della società.

Purtroppo finora, almeno tra noi, le cose non sono andate com'era nella visione di chi concepì e mise in atto l'ideale rotariano: in un Club così numeroso soltanto una trentina di soci si impegnano veramente e continuamente, mentre quasi tutti gli altri costituiscono una platea sovente distratta, spesso volte critica, sempre frettolosa, la prova, direi, tangibile dell'errata attuazione pratica di un'idea meravigliosa.

Ho voluto rivolgerVi questa ... predica dalle pagine della nostra Rivista perchè, rappresentando essa la concreta espressione del lavoro e del pensiero di alcuni rotariani impegnati — ai quali va tutta la mia gratitudine —, mi sembra la sede più idonea per comunicare con Voi in una forma che, essendo scritta, può darVi modo di meditare meglio e con calma, nei momenti di sosta, le mie esortazioni. E tra queste esortazioni non tralascio l'invito a considerare tra i compiti di servizio di ciascuno il dovere di dare a « *Palermo Rotary* » il contributo del proprio pensiero sui problemi del momento

Ciascuno di Voi nel settore di sua competenza è certamente in grado di formulare autorevolmente interventi, proposte, soluzioni valide, che i centri decisionali competenti — se opereranno con senso di responsabilità — non potranno disattendere data la fonte di provenienza.

La Rivista è uno strumento di informazione e di inserimento nella realtà e le Vostre firme, il Vostro discorso chiaro ed essenziale, improntato a concretezza, la qualificheranno meglio non solo agli occhi di un'opinione pubblica sempre più scettica e disorientata perchè abituata a girandole di parole senza contenuto, ma forse anche nei confronti del mondo politico, che potrebbe finalmente sentirsi responsabilizzato a non trascurare certi problemi, che sovente gli sfuggono rispetto ad altri ritenuti più importanti nell'ottica elettorale del momento.

Io credo nel futuro di « *Palermo Rotary* » e mi auguro che questa nostra Rivista, con la collaborazione di molti di Voi migliorata nella forma e nel contenuto, oltre che potenziata nella organizzazione pubblicitaria, secondo un progetto allo studio che potrebbe renderla autonoma sul piano finanziario, possa diventare veramente la voce d'un Club diverso, ritornato alle origini, più

unito, più sveglio, più presente, un Club di impegno e di volontà al servizio degli altri.

E chissà che non si riesca — è anche questo per ora un sogno! — a farne la rassegna dei Rotary palermitani in un disegno più vasto di collaborazione interclub, già in atto nella nostra città grazie alla comprensione, alla disponibilità ed all'alto spirito rotariano degli amici che rappresentano oggi gli altri due Clubs cittadini.

Concludo manifestando una grande fiducia nella Vostra sensibilità e rinnovandoVi i miei sentimenti di affetto e di stima, con l'augurio che faccio a me stesso di riuscire nell'intento di consegnare al mio successore, quando il mio breve anno di servizio sarà trascorso, un Club migliorato nella volontà e nella partecipazione, ma soprattutto rafforzato nello spirito e nella preparazione rotariani.

PIETRO GUCCIONE